



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Da quando non c'è più la Lirus (una passeggiata)

LAVORARE A MILANO, in fatto di libri, aiuta. Ci sono librerie a profusione, quasi dappertutto, e finché è esistita sono andato praticamente sempre in una di quelle a gestione familiare, dove i commessi erano il figlio e un amico del proprietario e c'era sempre qualcuno che aveva tempo di raccontare un aneddoto o, dato che ormai mi conoscevano, di consigliare un libro. Molti di quelli che sono entrati tra le mie letture preferite li ho scoperti così. Poi l'hanno chiusa, e da allora mi sono adattato alla grande distribuzione che, effettivamente, i suoi vantaggi li ha. Persino troppi: a volte è difficile far capire al commesso che non mi interessa la tazza in ceramica col logo, e che no, non la voglio neanche se è gratis. In ogni modo dalla chiusura della libreria Lirus (un giorno a suo modo triste) vado perlopiù alla Feltrinelli, come ho già avuto modo di scrivere qua e là diverse volte.

Anche di quelle ce ne sono tante in giro per Milano, una delle più grandi e fornite è a poche decine di metri dall'ufficio in cui lavoro. Però non sempre ha il libro che cerco, che risulta invece presente in altri negozi della catena. Allora quando posso ci vado a piedi, così cammino anche un po'. Tra le più lontane c'è quella di Piazza Piemonte: effettivamente è un po' fuori mano ma se mi organizzo e la giornata al lavoro non è particolarmente intensa posso farcela, benché rientrando poi coi mezzi. L'itinerario non è complicato, sostanzialmente una lunga linea retta che attraversa anche il Parco Sempione; poi si prende Via Pagano, si prosegue per Via Cherubini, si gira in Corso Vercelli e si arriva a destinazione. Il cippo però è in Via Cherubini.

È lì che spararono alle spalle del commissario Luigi Calabresi, alle nove e un quarto del mattino di mercoledì 17 maggio 1972. Non ci pensavo quando ci sono passato, né mi era venuta in mente tutta la storia mentre programmavo la mia passeggiata a rapidi passi per andare a prendere il libro che mi interessava, ma all'improvviso eccolo. La targa, piccola, riporta solo i dati essenziali: il nome, il giorno, la spiegazione che Luigi Calabresi fu vittima del terrorismo. Aveva 34 anni quando lo uccisero, ce ne vollero 35 perché la sua memoria venisse onorata con quel gesto di attenzione che è porre una targa là dove qualcuno è stato assassinato.

Io, da ragazzo, la storia del commissario Calabresi non la conoscevo bene. Nel maggio del '72 ero ancora di là da venire al mondo. Poi, più grandicello, qualcosa si me l'avranno anche detta, ma erano tempi in cui si va di fretta su certe cose del passato: ero un ragazzino degli anni '80, la politica militante del decennio precedente ormai scomparsa dai radar, gli slogan ridotti a un'eco lontana. A venirmi in soccorso (a salvarmi dal pericolo mortale che sono i luoghi comuni) furono tante cose, ma soprattutto un libro bellissimo* che oggi mi è assai caro, scritto dal figlio del commissario, Mario Calabresi. Li vengono spiegate molto bene faccende che quando sono lasciate solo al chiacchiericcio e ai misteri buffi semplicemente non si possono capire. E io volevo capire. Proprio in questi giorni sono passati cinquant'anni da quell'omicidio, e di libri su quella vicenda ne ho letti altri. L'ultimo pochissimo tempo fa, anche quello straordinariamente bello**, scritto da una donna che dev'essere proprio come il granito usato per il cippo: mi piacerebbe poterle dare un abbraccio se la conoscessi, alla vedova di Luigi Calabresi. Sono entrambe letture che – se ancora non vi sono capitate – vi consiglio di tutto cuore.

Un giorno, anni fa, ho parlato di *Spingendo la notte più in là* in una Biblioteca, era la giornata del ricordo delle vittime del terrorismo. Ero stato "avvisato" che tra il pubblico ci sarebbero state anche persone che sarebbero state particolarmente "attente" al modo in cui avrei affrontato la vicenda. Persone che il libro non l'avevano letto, ma avrebbero potuto aver da ridire essendo la materia ancora, per alcuni, "calda". Io mi limitai (cerco di farlo sempre) a raccontare quello che dentro a quel libro bellissimo secondo me c'è, senza aggiungerci idee mie che, alla fine, non sono importanti. Dopo la serata vennero a dirmi grazie. Anche quelle sono soddisfazioni.

* Mario Calabresi, ["Spingendo la notte più in là"](#), Oscar Mondadori, Milano, 2009, pp. 125, euro 11,00

** Gemma Calabresi Milite, ["La crepa e la luce"](#), Oscar Mondadori, Milano, 2022, pp. 144, euro 17,50